

è sempre bene veduto, bene concepito. E invece osservi nelle forme della esposizione ora lento, faticoso il periodo, ora svelto e aggraziato; ora contorta, scolorita la frase, ed ora semplice, lucida, vera, immaginosa ed esatta.

Ma tale ineguaglianza, più che alle doti intrinseche, reali dello scrittore, credo debba attribuirsi alla quantità e varietà di produzioni in cui fu troppo spesso contemporaneamente occupato; sicchè lo sforzo nel passaggio da un ordine d'idee ad un altro creò la lentezza, lo scolorito, il contorto.

Le pagine veramente felici della semplicità, dell'eleganza, della grazia e della chiarezza — che pure sono in buon numero — accennano ai momenti di calma nei quali lo scrittore signoreggia di bel nuovo l'argomento, e non attratto ad altro lavoro, dimentica la necessità d'affrettarsi.

Malgrado tuttavia questi difetti, o che a me paiono tali, considerato quanta si mostri nei suoi romanzi la conoscenza dell'uomo, la facilità del tratteggiare usi e costumanze sociali, di far vibrare nell'animo dei lettori le più sensibili corde, e più di tutto la bontà, la moralità dello scopo, Vittorio Bersezio dei romanzieri torinesi contemporanei, come lo fu anni sono, rimane oggi ancora il più giustamente pregiabile.

*La famiglia — Amor di patria — Il segreto d'Adolfo — La mano di neve — Mina o Virtù ed Amore — L'odio — Gli angeli della terra — Fortuna disgraziata — Povera Giovanna — La plebe — Mentore e Calipso — Cavalieri, Armi ed Amori — I tre racconti (Galatea — Il cane del cieco — Un genio sconosciuto) — Corruttele — Il debito paterno — La carità del prossimo — Domenico Santorno ed Aristocrazia in corso tuttora di pubblicazione, ecco una bella raccolta che basterebbe sola a dimostrare la coltura e la feracità del suo ingegno.*